

Il mio sport estremo.

Inseguo il sentimento, freneticamente, tento di acciuffarlo in una corsa a perdifiato, intrappolarlo tra le righe.

Finisco per spettinarmi completamente i capelli.

Le mani, aratri sulla cute.

Mi arrampico a mani nude sulla parete di specchi della mia anima alla ricerca di quell'unico specchio che possa trasformarsi in vetro e mi permetta di guardarci dentro.

E quando scorgo finalmente, in lontananza, il mio obiettivo mi tuffo giu`, dal picco piu` alto, in una folle picchiata senza aprire il paracadute.

E` li`! Non troppo distante! Apro il mio parapendio ed inizio una lenta discesa, una danza sulla sua testa.

Eccolo, l'ho quasi raggiunto, mancano 100 metri, 10 metri, 5, 1, allungo un braccio, la mano, le dita, l'ho quasi toccato...vengo scaraventato in alto, come attaccato ad un enorme gigantesco elastico di nuovo lontano da lui.

Annaspo, grido, digrigno i denti, tento di mantenere a galla il mio kayak e la mia testa fuori dall'acqua. Respirare. Respirare.

La poesia, e` il mio sport estremo.